



Come ragazzo è un mese che ho trovato un buon posto di lavoro. Stiamo scavando un canale d'acqua lungo 40 km e profondo 10 metri. Deve collegare l'area Expo a Rho-Però (Mi) con la

INNAMORATO FISSO SPECIAL

darsena e il porto più piccoli del mondo, sempre a Milano (Navigli). Ieri abbiamo fatto sciopero. Motivo nobile: per solidarietà con i giornalisti di Repubblica. Motivo vero: non accettiamo lo scambio Guarin-Vucinic (chiaramente noi maestranze interiste, cioè tutte).

Dovendo far passare la giornata abbiamo voluto fare questo gioco nel cantiere già sequestrato dalla Dia). Come tutti sanno, tranne i drogati di Piacenza, ieri il quotidiano Repubblica è uscito nelle edicole con articoli non firmati. Bellissimo, il gioco era risalire all'autore dell'articolo. Si votava in 100 operai. Gli altri 400 hanno preferito buttarsi sui gratta e vinci della più vicina tabaccheria (abusiva). Motivo del disinteresse: "I giornalisti sono tutti d'accordo tra loro, sia quelli di Forza Italia, sia quelli del Pd". Noi operai più idealisti abbiamo voluto fare dei riscontri. Bene! Avevamo ragione loro. Ecco la verità sconcertante che è uscita dalla nostra indagine:

L'articolo "Una svolta di sistema", prima pagina di Repubblica di ieri, l'ha scritto Filippo Facci di Libero. Mai avrei pensato. Sempre in prima pagina: "Lira degli Usa sull'Onu", sapete chi l'ha scritto? Daniele Raineri del Foglio, noto agente segreto della Ncis. Proseguiamo nella lettura di Repubblica di ieri. Seconda pagina. Titolo: "Legge elettorale, Renzi strappa il sì a Berlusconi ma il Pd si spacca in cinque".

Questo bellissimo articolo l'ho scritto io. Dispiace dirlo. Avanti, altra pagina. "L'avvertimento di Alfano: Non tornerò con il Cav.", sempre anonimo, ma scritto da Casaleggio. Almeno, così risulta a noi uomini di fatica epurati da "Zelig" perché non comunisti. Pagina 9 del più potente giornale italiano: "Formigoni dovrà risarcire il pm Robledo". Bell'articolo molto completo, scritto dallo stesso Formigoni, che chiamato da me al telefono conferma. Io: "Roberto! Hai scritto tu oggi di te stesso su Repubblica?". Lui: "Certo, non è la prima volta. E' chiaro che per non far capire che sono io parlo male di me e di noi". Io: "Anche di me?". Lui: "Sì! Adesso tu sei di Forza Italia e io del Nuovo centrodestra". Io: "Ma però siamo sempre d'accordo di fare finta di litigare?". Lui: "Quello sempre amico mio, quello sempre".

A pagina 11 invece abbiamo una completa intervista al presidente Fini. Qui ci siamo spaccati: 50 operai dicono che l'ha scritta Prandelli, 50 operai dicono Marcello Lippi. Per me han ragione tutti. Non è escluso che sia stata scritta da entrambi i

c.t. L'articolo sulla cimice nell'ufficio del presidente Zingaretti secondo me l'ha scritto Marchionne. Dispiace dirlo, per cui ritiro la cosa. Il paginone centrale che tratta dei Paperoni del pianeta l'ha scritto il portinaio della sede del circolo della stampa a Milano (corso Venezia), che a questo punto sveliamo la nostra fonte: tutte queste bellissime informazioni me le ha date lui, il più potente archivio di informazioni del pianeta. Non per vantarmi, ma a suo tempo l'avevo messo lì io tramite l'allora direttore del Corriere dott. Ostellino. Lui non sapeva, pensava fosse solo un brav'uomo in cerca di un'occupazione. Io invece come ragazzo risulso iscritto alla massoneria. Quando hanno trovato gli elenchi della mia loggia (abusiva e non riconosciuta dal Grande Oriente d'Italia) gli inquirenti sono rimasti perplessi: tutti avevamo dai 18 ai 25 anni. Era la loggia massonica con i componenti più giovani, e quindi non contavamo niente e non potevamo esercitare nessun potere.

Per quanto riguarda la pagina degli spettacoli, quella l'ha scritta Nanni Moretti,

ti, su questo non c'è dubbio: infatti su 100 votanti 95 hanno detto "sì, è Moretti". Cinque astenuti. La pubblicità della National Geographic a pagina 2 l'ha scritta Licia Colò, anche se sarebbe conflitto d'interessi. A proposito di conflitto d'interessi, come mai io ho una morosa insegnante, Renzi una moglie insegnante, Lupi una moglie insegnante, Boschi una mamma preside... Ma noi politici abbiamo tutti qualche parente insegnante? Nessuno con la moglie poliziotto? Finisco questo articolo con la cosa che mi interessa di più al mondo (altro che legge elettorale), il tennis. Su Repubblica c'è una bellissima foto della Sharapova (donna più bella del mondo). Ma come è possibile che sia Maria Sharapova sia Serena Williams sono fuori da Melbourne? Per me l'articolo non riporta la verità. Telefono subito al campo centrale degli Open di Australia, voglio la conferma da un raccattapalle. E se fosse d'accordo anche lui con i giornalisti? Ormai non mi fido più di nessuno. Tranne che del Vaticano. Almeno spero.

P.S. Mi accorgo solo ora, leggendo Libero di ieri, che l'editoriale in prima pagina a firma del direttore Belpietro l'ha scritto Scalfari, e che la vignetta in prima pagina non l'ha fatta Benny ma Vincino. Allora controllo tutti i quotidiani di ieri in edicola. Ragazzi, da non credere: tutte le firme mischiate. Maria Giovanna Maglie sul Fatto, Travaglio su Europa e Pierluigi Battista sul Corriere... che è normale, per cui lasciamo tutto così. Per quanto riguarda il presidente Hollande, il fatto non sussiste. Anche perché Closer, la rivista dello scoop, è della Compagnia delle opere, per cui non è conflitto d'interessi.

Maurizio Milani

Il giornale dell'élite tedesca denuncia la nuova "Kulturkampf omofila"

Roma. "E' così facile dividere il mondo tra buoni e cattivi". L'attacco al conformismo gay friendly non viene da un giornale bacchettono, ma dal settimanale dell'élite intellettuale tedesca, il magazine liberal Cicero. Il periodico non esita a parlare di "Homophiler Kulturkampf", Kulturkampf omofila, partendo dal caso del Baden-Württemberg, epicentro di un progetto di riforma dell'educazione sessuale nella scuola da estendere a tutta la Germania. Kulturkampf è una parola, coniata nella Germania del XIX secolo, per indicare lo scontro fra culture, la "battaglia di civiltà" lanciata da Bismarck. Un contributo recente alla causa omofila è il coming out fatto dall'ex calciatore Thomas Hitzlsperger, amplificato da gran parte dei media tedeschi. Ora, a Stoccarda, il governo rosso-verde guidato da Winfried Kretschmann, promotore della riforma e leader ecologista, come "obiettivo formativo" per il prossimo anno si propone di educare gli studenti "alla consapevolezza dei diversi orientamenti sessuali".

"La sinistra politica, che volentieri si dice pacifista, trasforma rapidamente il proprio linguaggio in modo aggressivo per emarginare quelli che la pensano diversamente", si legge in Cicero. "Chi non vuole parificare fin negli angoli più reconditi della società gli omosessuali e le lesbiche con gli eterosessuali viene sbattuto come 'omofobo' tra gli antiliberali. Qualsiasi accento di rifiuto della 'alterità' è denunciato con tono di rimprovero dai media".

L'ultimo a vedersi chiamare "reazionario" è stato Norbert Blum, a lungo elogiato come la coscienza sociale della sinistra tedesca. L'ex ministro del Lavoro è ora attaccato violentemente. Il suo "crimine"? In un articolo di giornale, Blum ha ricordato che per la Costituzione tedesca "il matrimonio e la famiglia godono della speciale protezione dello stato". Famiglia naturale, si intende.

Migliaia fra genitori, insegnanti e alunni hanno firmato un appello molto critico

verso l'inserimento nei programmi scolastici del Baden-Württemberg di lezioni sulla "varietà sessuale" (in Germania l'educazione sessuale è obbligatoria a scuola dal 1992). La petizione porta questo titolo: "Nessun progetto educativo sotto l'ideologia dell'arcobaleno". In tre settimane, la petizione contro il piano formativo del Land federale ha raccolto 104 mila sostenitori. A Peter Kulitz, presidente della Camera di commercio di Ulm, è stato chiesto dall'amministratore delegato

della Lega delle libere Camere, Kai Boeddinghaus, il ritiro della sua sottoscrizione all'appello. Motivo: il ruolo gli imporrebbe "la responsabilità di un certo riserbo". "Solo perché ho un incarico onorifico non dovrei più partecipare a un dibattito pubblico?", ha chiesto Kulitz. Replica della direzione: "Non è sufficiente che Kulitz abbia chiarito che la sua è una posizione personale e che non ha nulla a che fare con la Camera di commercio, deve chiedersi se la pretesa che avanza la petizione ha a che fare con il XXI secolo". Linguaggio, appunto, da Kulturkampf bismarckiano. In una scuola elementare di Berlino è stato a lungo utilizzato un opuscolo dal titolo "Da dove vieni?", in cui Lars e Lisa, i nomi dei protagonisti, sono ritratti durante le varie fasi di un rapporto sessuale. "Quando è così bello, che più bello non potrebbe essere - istruisce il libro dello scandalo - Lisa e Lars hanno un orgasmo". I responsabili della Pubblica Istruzione hanno pensato bene di mostrare ai bambini come sono mamma e papà nudi e distesi sul letto (lui in erezione, lei che gli carezza le parti intime e gli infila un condom), poi mentre fanno l'amore, poi lei incinta e il bimbo che nasce. Le chiese cattoliche e protestanti hanno criticato il piano scolastico, bollandolo come "indottrinamento". Roba da Ddr - dicono - dove l'educazione sessuale era spacciata come un pilastro della società socialista.

Giulio Meotti

Vescovi polacchi in lotta contro il gender

Roma. Con il Papa oggi si combatte contro i vescovi polacchi: Papa Francesco è buono, i vescovi sono cattivi; Papa Francesco sì, i vescovi e la chiesa no". Usa parole forti monsignor Józef Michalik, arcivescovo di Przemysl e presidente della Conferenza episcopale polacca, che durante un incontro con l'Istituto diocesano dell'Azione cattolica - la più numerosa associazione laica del paese - ha invitato a non dimenticare che "la battaglia secolare contro la chiesa si manifesta su vari fronti". Le minacce del nostro tempo sono tante, "e il più grave pericolo di oggi è il gender". Solo dopo, ha aggiunto mons. Michalik, vengono "la stabilità del matrimonio e l'aborto", vale a dire "l'uccisione dei bambini concepiti". Ormai, "tutto questo è

diventato accettabile", è nient'altro che "relativismo". Eppure, "sempre più laici si accorgono del pericolo e iniziano a resistere". La battaglia è solo all'inizio, queste sono le prime difficoltà, ed "è necessario prepararsi" per affrontare al meglio i prossimi ostacoli.

I vescovi polacchi sono attesi in Vaticano tra poche settimane, per la visita ad *Limina Apostolorum*. L'ultima risale al 2005. Sul pericolo del gender, la Conferenza episcopale guidata da mons. Michalik aveva già messo in guardia qualche settimana fa, in occasione della consueta lettera pastorale natalizia inviata in tutte le diocesi del paese. Molti sacerdoti, però, si erano rifiutati di leggerla. "Troppo dura nei toni", aveva detto qualcuno di loro.

Lettera al Papa dai cattolici francesi assediati dal governo Hollande

Roma. "Carissimo Santo Padre, avete accordato udienza al presidente della Repubblica francese, che sarà ricevuto in Vaticano il 24 gennaio prossimo. E' con fiducia e speranza che ci rivolgiamo a Vostra Santità affinché vogliate essere, presso monsieur François Hollande, l'interprete del profondo malessere e della crescente inquietudine di molti cattolici di Francia". Comincia così, la lettera indirizzata a Papa Francesco da un "collettivo di cattolici francesi", già firmata online da centomila persone.

I motivi di quel malessere e di quell'inquietudine sono noti, e la lettera li elenca: c'è stata l'approvazione del matrimonio gay con facoltà di adozione (la legge Taubira) "che apre la strada alla mercificazione del corpo umano", cioè all'utero in affitto e alla fecondazione di stato per le coppie formate da due donne, passi già annunciati e sostenuti dal governo; si moltiplicano le profanazioni delle chiese, anche a opera delle Femen, nella totale indifferenza di chi dovrebbe tutelare il rispetto dei luoghi e dei fedeli cattolici; a luglio, il Parlamento ha allargato le maglie della legge che consente l'uso di embrioni umani a fini di ricerca; il governo si ac-

cinge a proporre una sterzata decisamente eutanassica alla legge Leonetti che dal 2005 già regola il tema della fine della vita, mentre dal Comitato consultivo di etica, che su quella revisione dovrà dare il proprio parere, il governo ha escluso tutti i rappresentanti religiosi; il ministro dell'Educazione nazionale, Vincent Peillon, promuove la teoria del gender nelle scuole, con l'intento di "emancipare gli allievi da ogni determinismo", compreso quello familiare.

Infine, mentre la famiglia vede minacciato il diritto di educare i figli secondo le proprie convinzioni, i cattolici francesi temono che diventi reato di "ostacolo all'aborto" anche un semplice consiglio di dissuasione (ne discuterà questa settimana l'Assemblea nazionale). Quel reato in Francia già esiste ed è già sanzionato con pene fino a due

anni di prigione e trentamila euro di multa, e finora è stato applicato a chi attivamente cerchi di impedire un aborto con minacce, intimidazioni e ostacoli all'accesso ai luoghi dove l'aborto si pratica. Il giro di vite promosso dalla

ministra dei Diritti delle donne, Najat Vallaud-Belkacem, appare ora indirizzato a sanzionare qualsiasi propaganda pro life, soprattutto quella dei siti che offrono consulenza e dei centri di ascolto per donne in difficoltà gestiti da cattolici. Così, spiega la lettera al Papa, "ai cattolici di Francia sarà impedito in futuro di esprimere la loro opposizione alle politiche di promozione dell'aborto, in sprezzo della libertà di espressione che fino a ora era alla base della nostra democrazia".

Lunedì scorso la ministra NVB ha puntualizzato, nel corso di una trasmissione televisiva, che non è intenzione del governo sanzionare quello che accade su internet,

e che "ciascuno sarà libero di esprimere il proprio pensiero, ma non di imporlo agli altri". Il che non spiega affatto, allora, in che cosa la nuova normativa si differenzi da quella già esistente. Tugdual Derville, portavoce dell'Alliance Vita, intervistato dal Figaro dice: "Il governo fa intendere che si tratta di sanzionare casi precisi che potrebbero scioccare l'opinione pubblica, ma nello stesso tempo c'è il tentativo di marginalizzare e di denigrare il nostro lavoro". Un esempio? "Noi siamo i soli a rendere pubblici gli aiuti ai quali le donne incinte hanno diritto di accedere, mentre il governo ha rinunciato a farlo".

Dopo il nutrito "cahier de doléance", la lettera al Papa del "collettivo dei cattolici di Francia" torna sulla preghiera iniziale: "Carissimo Santo Padre, voi saprete certamente trovare meglio di noi le parole per esprimere il nostro malessere sull'insieme dei temi fin qui evocati, ma vi preghiamo urgentemente, con fiducia e gratitudine, di voler far presente a Monsieur François Hollande la terribile inquietudine dei numerosi cattolici francesi". Venerdì si capirà se Francesco la condivide.

Nicoletta Tiliacos

"Come scrivere dei gay". Sembra il Minculpop, invece è il governo Letta

Al direttore - Sono stati dedicati molti volumi scandalizzati e sfottenti agli "ordini alla stampa" emanati dal fascista ministero della Cultura popolare. Di certo, essendo stata aperta la via, in futuro altrettanto avverrà per i "consigli alla stampa" emanati dal democratico ministero per le Pari opportunità. La sostanza, a parte le intenzioni, è identica: far uso di certi sostantivi e aggettivi e non di altri; tacere su alcuni fatti come se non esistessero; pensare di modificare la realtà (e la mentalità della gente) modificando le parole.

Il bignamino "Linee guida per una informazione rispettosa delle persone LGBT", sigla che sta per lesbiche gay bisessuali transessuali, va in questa direzione e ha proprio questi scopi. E' stato redatto dall'Unar, che qui sta per Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali. In una recente lettera al Corriere della Sera, il viceministro al Lavoro Maria Cecilia Guerra, economista del Pd, ha difeso l'iniziativa dalle critiche di Piero Ostellino, con

linguaggio buonista degno di miglior causa, ma facendo capire malgrè elle il progetto che sta dietro a queste decisioni patrocinate addirittura dal Consiglio d'Europa: il tentativo di plasmare, con pressioni dall'alto, basandosi sul conformismo massmediatico e su un vero e proprio lavaggio del cervello, una nuova mentalità generalizzata che possa ritenere tutto "normale" e tutto "uguale" nonostante si scontri con la dura e inequivocabile realtà; e di conseguenza creare una nuova categoria di "cattivi" da mettere al bando, cioè coloro i quali non ci stanno, non sono d'accordo, si oppongono a tale progetto. Gli Apoti, diremmo noi con Prezzolini, gli Irripetosi dice la signora Guerra.

Infatti, afferma il viceministro, le "Linee guida" non possono imporre alcunché a coloro i quali vogliono essere "irrispettosi" nei confronti di questi LGBT, ma "consigliano" benevolmente coloro che invece vogliono essere "rispettosi" come farlo. Il punto-chiave è: ma chi decide che cosa è

"rispettoso" e che cosa è "irrispettoso" creando così la categoria degli appestati verbali? Lo ha deciso il governo Letta, il suo apparato burocratico-ministeriale: il consiglio-capestro ideologico viene dunque imposto dall'alto, dallo stato in persona tramite apposito glossario, cosa mai vista prima in una democrazia occidentale.

Affermare che termini come utero in affitto o trans o famiglia gay siano offensivi, quando sinora non erano ritenuti tali, significa creare interdetti verbali ex novo. Consigliare di non scrivere che le coppie omosessuali maschio-maschio o femmina-femmina siano "sterili" mentre le coppie eterosessuali maschio-femmina non lo sono, perché sarebbe offensivo e discriminatorio, vuol dire andare semplicemente contro i fatti. Cadendo nell'ipocrisia. La cosa però ancora più grave è che tutto ciò, ordini o consigli che siano, viene organizzato grazie al contributo ufficiale dei giornalisti italiani che dovrebbero adeguarsi alle linee-guida. Un "protocollo d'intesa"

dovrebbe essere firmato con l'Ordine dei giornalisti, mentre il presidente del sindacato, la Federazione nazionale della stampa, ci rende noto la Guerra, ha già affermato che "saper trattare questo tema con la necessaria delicatezza e responsabilità, rifuggendo dai luoghi comuni, non è una limitazione al libero esercizio della attività giornalistica, ma espressione di una più alta qualità professionale". Tie! Quindi, se le cose stanno così, è aperta la strada da parte della casta degli "operatori dell'informazione" (come li definisce il viceministro) sia all'accettazione di un nuovo modo di esprimersi imposto dal governo, sia a un nuovo conformismo ideologico e pseudo-etico. E se qualcuno non si adegua ai "consigli", che succede? L'Ordine e la Federazione prenderanno provvedimenti disciplinari?

La strada per l'inferno è lastricata di buone intenzioni, diceva, mi pare, Karl Marx.

Gianfranco de Turris



CUPERLO FASSINA ALLA PRESENTAZIONE DEL NUOVO CENTRO SINISTRA FONDATA...